

Quello che dichiara Gratteri e ciò che poi introduce l'avvocato Li Gotti sono temi pericolosi per la democrazia.

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



C'è infatti chi prova a cavarsela con un trucco da aula scolastica: “attenzione, non ha detto tutti, ha detto alcuni; non ha accusato gli elettori, ha solo descritto categorie”.

È una scorciatoia comoda, ma falsa. Perché qui il problema non è la sintassi: è l'uso **politico della toga** e l'effetto che quelle parole producono nel Paese.

Il punto è semplice e brutalmente chiaro: quando un **Procuratore della Repubblica** afferma che al **referendum** “per il No voteranno le persone perbene” e che “per il Sì voteranno indagati, imputati, massoneria deviata e centri di potere”, sta attribuendo una **patente morale al voto**. Sta dividendo gli italiani in puri e impuri, in “perbene” e “sospetti”. Non è un'analisi sociologica: è una **scomunica civile**.

E qui la replica di **Luigi Li Gotti**, per quanto colta e radicata nella conoscenza della **Calabria**, finisce per essere un cerotto su una frattura: sostiene che il problema sarebbe l'“incapacità” del **Ministro Nordio** di “cogliere il soggetto della frase”, e che **Gratteri** riferisse a categorie e a una realtà territoriale specifica. Ma anche ammesso che l'intenzione fosse quella, l'effetto resta identico: si insinua che chi vota Sì lo faccia perché appartiene — o è funzionale — a un blocco torbido di potere. E questo, in **democrazia**, è tossico.

Le **Camere Penali (UCPI)** lo hanno detto senza giri di parole: così si finisce per ridurre milioni di cittadini a “categoria di sospetti” e per dipingerli come moralmente indegni solo per la scelta di voto. È una torsione culturale gravissima, perché calpesta la **presunzione di innocenza** e avvelena il **confronto pubblico**: invece di discutere la riforma nel merito, si fa passare l’idea che il “Sì” sia la casacca dei reprobri.

Quella di **Gratteri** e **Li Gotti** non è “un’opinione”, è una forma di anatema; non è partecipazione al **dibattito pubblico**, è predica morale che scivola nella scomunica. Tradotto: non si argomenta più, si etichetta.

E soprattutto: chi entra nel **dibattito pubblico** deve accettare il confronto anche duro, senza trasformare ogni critica in lesa maestà.

Se davvero poi si vuole parlare di **Calabria**, di “massomafia”, di intrecci oscuri, lo si faccia con gli strumenti corretti: **indagini, processi, sentenze**. Più facile invece diventa sporcare il voto e delegittimare l’**elettore**.

Il **referendum** si discute nel merito.

Non distribuendo “patenti di perbene” a seconda della scheda che scegli.

Chiunque provi a dividere i cittadini tra elettori accettabili e votanti sospetti sta introducendo pericolosamente temi populistici che rischiano tra l’altro di condizionare gravemente la **democrazia** attraverso un voto inficiato da false affermazioni. **Avv. Antonello Talerico Consigliere Nazionale Forense (CNF)**

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/quello-che-dichiara-gratteri-e-ci-che-poi-introduce-l-avvocato-li-gotti-sono-temi-pericolosi-per-la-democrazia/151078>